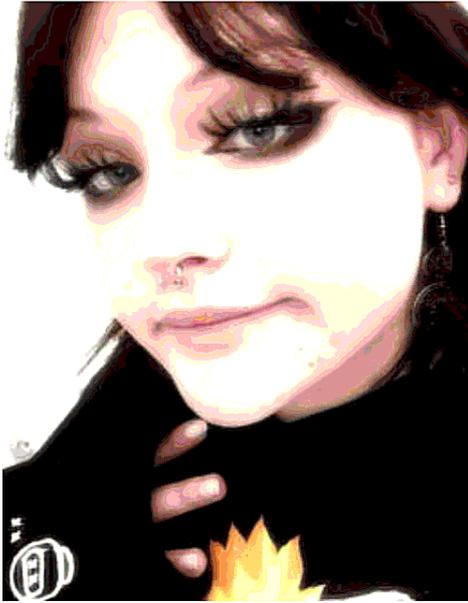


■ C'è una traccia che porta fino a Genova nel mistero della sparizione di Paola Vittoria Gasparri, la 17enne svanita nel nulla da Torino lo scorso 16 marzo. Una traccia che porta fino all'ospedale Galliera del capoluogo ligure, dove la giovane, che si era registrata con un altro nome, sarebbe stata ricoverata nei giorni scorsi prima di far perdere di nuovo le proprie tracce.

Paola è scappata la mattina del 16 marzo dalla comunità di Torino di cui era ospite. La giovane è figlia di un italiano e di una romena che non vivono insieme da tempo: il papà abita a Mirafiori, la mamma in Puglia. Alle spalle ha un passato complicato e un po' ribelle, che l'ha portata a vivere in una comunità, dove però le cose non sono andate per il verso giusto: «Ha denunciato un'altra ospite - racconta il padre, Stefano Gasparri -, una nomade che l'avrebbe aggredito ma non le hanno creduto». Quella sarebbe stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che l'ha spinta alla fuga. Senza soldi e senza cellulare, quel giorno si è allontanata e di lei si sono perse le tracce, anche se è facilmente riconoscibile: oltre a essere una bella ragazza, Paola è alta più di un metro e 80, porta un orecchino al naso e sulle unghie ama usare smalti di colori differenti. Una segnalazione attendibile era già giunta al papà: un testimone diceva di averla vista a Porta Nuova. L'ipotesi a questo punto è che in treno si



Paola Vittoria Gasparri è alta più di un metro e 80

IL CASO La 17enne sarebbe stata ricoverata a Genova ma poi è scappata anche da lì

Scomparsa da tre settimane Paola è stata vista in Liguria

sia diretta in Liguria. Alcuni giorni dopo infatti una ragazza priva di documenti, in stato confusionale e che corrisponde perfettamente alla sua descrizione - persino nel colore

delle unghie - è stata soccorsa sulle scale di un palazzo di Genova, nel quartiere di Quezzi. L'ambulanza l'ha poi trasportata al Galliera dove è stata registrata con il nome di

«Teresa Samanta» e da dove, dopo essersi ripresa, ha poi fatto perdere le proprie tracce. Solo in un secondo momento, grazie alla trasmissione «Chi l'ha visto?», il ragazzo che l'ha

soccorso l'ha riconosciuta e ha permesso al padre di ricostruire quanto avvenuto. Cosa ci faceva Paola a Genova? Perché era in stato confusionale? E, soprattutto, dove si trova

ora e con chi? **La paura infatti è che la 17enne possa attirare l'attenzione di qualche malintenzionato che potrebbe approfittarsi di lei e del suo delicato stato emotivo.** Ovviamente è impossibile dire se Paola sia ancora in Liguria: ad esempio, potrebbe aver fatto rientro a Torino oppure potrebbe tentare di raggiungere la mamma in Puglia. L'appello a chiunque la vedesse è di rivolgersi ai carabinieri, incaricati delle indagini sulla sua scomparsa. **Claudio Neve**

DISORDINI DURANTE LA VISITA DI DRAGHI

Bomba carta, petardi e lancio di pietre e bottiglie Saranno denunciate almeno una decina di persone

■ Sarebbero una decina le persone che la Digos sta valutando di denunciare (a vario titolo), quali artefici dei tumulti avvenuti martedì scorso in concomitanza della presenza del premier Mario Draghi in città. Ieri gli investigatori hanno visionato alcuni filmati registrati martedì pomeriggio nei pressi del Municipio dove sono avvenuti i fatti più significativi. Sarebbero state individuate al-

cune persone responsabili del lancio di pietre e bottiglie, dell'esplosione di una bomba carta e di alcuni grossi petardi, ma anche altre che avrebbero danneggiato, o almeno tentato di farlo, l'arredo urbano della zona. Nel gruppo, composto da circa 700 persone, erano presenti esponenti e attivisti No Vax, ma anche alcuni tassisti che si erano sganciati dalla manifestazione organizzata in piazza Vittorio Veneto, per giungere sotto il Comune e unirsi al coro «Duce, Duce», rivolto al presidente del consiglio. Per evitare che il gruppo, alla cui testa vi erano i più facinorosi, raggiungesse Palazzo Civico, la polizia ha messo in atto una manovra di respingimento che è riuscita. È stato il quel momento che i petardi e la bomba carta sono stati esplosi e che si è dato inizio al lancio di oggetti contundenti. Le operazioni investigative si protrarranno ancora per un paio di giorni, poi i nominativi dei denunciati verranno segnalati in procura.



[M.BAR.]

IL PROCESSO Franco De Benedetti, amico del filosofo, in aula

«Vattimo generoso con tutti per un suo senso di colpa»

■ «Un tratto saliente della sua personalità era una generosità dovuta a un senso di colpa». Lo ha detto ieri, sentito come teste, Franco De Benedetti, imprenditore e intellettuale, al processo in cui Simone Caminada, assistente del filosofo Gianni Vattimo, è imputato di circonvenzione di incapace. La pm Giulia Rizzo accusa Caminada di avere sottratto al filosofo somme di denaro, sfruttando la sua prodigalità e «fragilità». «Conosco Vattimo dagli anni '70 - ha detto De Benedetti - è un'amicizia profonda. Voleva sempre dare soldi a tutti, si sentiva in colpa perché guadagnava tanto. La sua generosità era un dovere. Simone gli sbrigliava molte faccende, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Non mi è mai parso un assistente

QUARTIERE SAN PAOLO
Padre e figlio rubano al Bennet Scoperti, scatenano una rissa

■ Due uomini di 75 e 41 anni, padre e figlio, sono stati denunciati dagli agenti del commissariato San Paolo per rapina. Entrambi avevano rubato all'interno del centro commerciale Bennet di via Rodolfo Renier. Bloccato dalla vigilanza, hanno dato via ad una rissa furibonda sedata poi dall'arrivo della volante dei poliziotti.

ma una persona che si curava di lui». «Per Gianni passare quello che ha passato mi ha addolorato. Per il più grande filosofo contemporaneo dove-

re passare l'esame di essere capace di intendere e di volere è una cosa di una oggettiva crudeltà».

[E.SOL.]

IL FATTO L'automobilista si era messo alla guida dopo aver bevuto

Frontale mortale a Cavour Condannato a 3 anni e 4 mesi

■ Si è messo al volante dopo aver bevuto e si è schiantato frontalmente contro un'altra auto, causando la morte del conducente. Per questo ieri in Tribunale a Torino, accogliendo le richieste del pm Paola Stupino, il giudice Elena Rocci ha condannato a tre anni e quattro Massimiliano Lotto, 48 anni, di Bagnolo Piemonte.



Luca Bonino

L'incidente avvenne la sera del 2 febbraio 2020, quando Luca Bonino, 30 anni, che risiedeva a Cavour e lavorava nell'impresa di esportazione di frutta all'ingrosso della famiglia, stava percorrendo via Bagnolo a Cavour alla guida della sua Audi A3 quando, all'altezza del civico 66, si è scontrato frontalmente con la Opel Zafira condotta da Lotto che stava procedendo in direzione op-

posta e stava affrontando una curva. Un impatto terrificante. Lotto e il passeggero che trasportava, pur gravemente feriti, sono sopravvissuti; purtroppo, invece, non c'è stato nulla da fare per Bonino, che ha avuto l'ulteriore sventura, in seguito all'urto, di finire con la sua auto anche contro un

manufatto in calcestruzzo a bordo strada. La Procura di Torino ha iscritto subito nel registro degli indagati il 48enne di Bagnolo con l'accusa di omicidio stradale aggravata dalla guida in stato di ebbrezza: gli esami a cui è stato sottoposto, infatti, hanno rilevato un tasso alcolemico di 2,164 g/l, contro il limite di 0,5. Il giudice gli ha anche revocato la patente e ha stabilito la provvisoria a favore dei congiunti costituiti parte civile, che erano presenti in aula e che alla fine dell'udienza hanno accolto con favore la lettura della sentenza: la compagna, una figlioletta di appena tre anni, i genitori e la sorella, i quali per essere assistiti si sono affidati a **Studio3A-Valore**, società specializzata nel risarcimento danni.